

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ανεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Ucciardello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

Sulla tradizione della *Storia romana* di Appiano: la seconda *adnotatio* del *Laurentianus* 70.5

La *Storia romana* di Appiano è opera di composizione e struttura complessa, per le quali possono formularsi più ipotesi, anche non alternative l'una all'altra: lavoro incompiuto, progetto rimaneggiato a più riprese, composizione contestuale di più libri. In sintesi, come afferma Paul Goukowsky, «l'*Histoire romaine* apparaît donc comme une sorte de montage empirique résultant de la juxtaposition de monographies et de séries composées à des époques diverses de la vie d'Appien»¹.

Oltre ai vari indizi forniti dallo stesso Appiano, un testimone degno di attenzione sulla composizione della *Storia romana* è la *adnotatio* tramandata sul f. 5^r del *Laurentianus* 70.5, un codice miscelaneo vergato a più mani nello *scriptorium* del monastero di Cora, per iniziativa di Niceforo Gregora². Il manoscritto, testimone cruciale della tradizione della *Storia Romana* di Appiano e capostipite della famiglia denominata *i*³, riporta il proemio, l'epitome del libro Celtico, i libri Siriaco, Libico, Illirico, Partico, Mitridatico fino al f. 62^v, i 5 libri degli Ἐμφύλια dal 65^r al 192^r. Esso presenta inoltre due *adnotationes* anonime: al f. 4^r una testimonianza tardoantica di un *delectus* di testi che inserisce Appiano in una 'catena storiografica'⁴ e al f. 5^r, collocata tra l'epitome di storia celtica e il libro Siriaco, la nota oggetto del presente studio⁵:

Ἡ τοῦ Ἀππιανοῦ Ῥωμαϊκὴ Ἱστορία ἐν λόγοις εὐρηται περικλειομένη κβ'. καὶ ὁ μὲν α' λόγος περιέχει τῶν ἀπὸ Ῥωμύλου μέχρι Ταρκυνίου βασιλέων ζ' τὰς πράξεις· ἐπιγράφεται δὲ Ῥωμαϊκῶν Βασιλικὴ Ἱστορία. ὁ δὲ β' Ῥωμαϊκῶν Ἱταλική. ὁ δὲ γ'

¹ Goukowsky 2001c, 186 s. Non convince fino in fondo la ricostruzione di Bucher 2000, 415-29, che, pur ammettendo ripensamenti e incongruenze interne, parte dal presupposto di una coincidenza, benché imperfetta, tra piano temporale e quello di composizione.

² Cartaceo, XIV secolo, ff. V+284+II. Vd. Mazzucchi 1994, 210 s.; Bianconi 2005, 432 s.; Clérigues 2007. Il codice contiene, oltre Appiano, estratti da Procopio, Evagrio, Psello, Filostorgio, Peanio, Plutarco (*De animae generatione*), Memnone, Dionigi di Alicarnasso, Nilo, Proclo, Teodoro Balsamone. Per il contenuto, la struttura e la storia, oltre Bandini 1768, II, 659-65, vd. Dilts 1971, 50-3; Brodersen 1989, 20; Speranzi 2011, 61-3; inoltre Goukowsky 2001b, CXXVI s.; Étienne-Duplessis 2013, CLXXXV-CXC.

³ Così definita a partire dalle *Quaestiones* di Mendelssohn (1876, 212). L'elemento dirimente dei rapporti tra gli esemplari della famiglia *i* è rappresentato dal fatto che tutti gli altri codici tramandano il libro Illirico fino a παθόντες di *Illyr.* 4.11 (p. 329, 20 Viereck-Roos), che è esattamente il punto in cui esso si interrompe nel Laur., al f. 32^v, a causa di un accidente meccanico: caduta del fascicolo successivo (Dilts 1971, 51 s.), problema di rilegatura (Goukowsky 2011, 49), mutilazione dell'antigrafo (Clérigues 2007, 28-32).

⁴ Edita per la prima volta nella *editio princeps* di Carolus Stephanus (1551), in corpo minore alla p. 10; ripubblicata, con note di commento, in Schweighäuser 1785, III, 10-2; ma anche Mendelssohn 1876, 209; Brodersen 1990, 51 e 1993, 339 s.; Vollmer 1990, 158 s.; Goukowsky in Goukowsky-Hinard 2008, x-XIII. Su questa nota vd. Canfora 1995, 235-8; Amerio 2003.

⁵ La nota si deve alla mano dello stesso Niceforo Gregora, che non solo fu responsabile della raccolta, ma ne prese personalmente parte (Mazzucchi 1994, 210; Bianconi 2005, 413; Clérigues 2007, 22 e 30 s.). Essa è preservata, e collocata nella medesima posizione, anche dagli apografi del Laur.: *Urbinas* gr. 103, f. a^r; *Vaticanus* gr. 142, f. 7^r; *Rhediger* 14, f. 6^r; *Parisinus* gr. 1681; *Parisinus* gr. 1682; *Scorialensis* T II 4, f. 6^v.

Ῥωμαικῶν Σαυνιτικῆ, ὅς καὶ π' ἐτῶν περιέχει πολέμους. ὁ δὲ δ' Ῥωμαικῶν Κελτικῆ. ὁ δὲ ε' Ῥωμαικῶν Σικελικῆ. ὁ δὲ ς' Ῥωμαικῶν Ἰβηρικῆ. ὁ δὲ ζ' Ῥωμαικῶν Ἀννιβαϊκῆ. ὁ δὲ η' Ῥωμαικῶν Λιβυκῆ καὶ Καρχηδονικῆ. ὁ θ' Ῥωμαικῶν Μακεδονικῆ. δὲ ὁ δέκατος καὶ ια' Ῥωμαικῶν Ἑλληνικῆ καὶ Ἴωνικῆ. ὁ ιβ' Ῥωμαικῶν Συριακῆ. ὁ ιγ' Ῥωμαικῶν Παρθικῆ. ὁ δὲ ιδ' Ῥωμαικῶν Μιθριδάτειος. ὁ δὲ ιε' Ῥωμαικῶν Ἰλλυρικῆ. ὁ δὲ ις' Ἀράβιος. Ἐπὶ δὲ τούτοις εἰσὶν οἱ ἐπιγραφόμενοι Ῥωμαικῶν Ἐμφυλίων ε'. Ὁ δὲ ἐφεξῆς κβ' ἐπιγράφεται Ἑκατονταετία. ὁμοῦ λόγοι κβ'. ἐξ ὧν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ εἰσὶν θ' μόνοι.

A differenza della prima *adnotatio*, essa non fu pubblicata da Carolus Stephanus nella *editio princeps* del 1551, nonostante l'editore conoscesse e avesse utilizzato i codici parigini⁶. La prima pubblicazione si deve ad Angelo Maria Bandini, che riportò la nota nel vol. II del *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Laurentianae*, sotto forma di un *pinax* ordinato secondo il numerale che precedeva il titolo di ciascun libro. Bandini proponeva fedelmente il testo del codice, che chiaramente presenta una piccola cesura dopo Λιβυκῆ e quindi considera Καρχηδονικῆ libro IX, il Macedonico X e XI il libro Ellenico e Ionico. L'errore fu individuato e corretto («male autem a Libyco dirimitur Punicus liber in eo Catalogi nostri exemplari, quod in Florentino [i. e. Laur. 70.5] exstat Codice») da Johann Schweighäuser, che nelle *Exercitationes* del 1781 presentò il testo in forma discorsiva e con commento⁷. Nell'edizione di Appiano del 1785, alla versione già corretta egli aggiunse la traduzione latina e una nota di commento⁸. Per il testo della *adnotatio* egli non poté consultare direttamente il Laur., per il quale si avvale della collazione di Bandini, né l'*Urbinas* gr. 103, il cui testo gli fu inviato da Giuseppe Spalletti. I codici da lui utilizzati furono il *Monacensis* 374 (*Augustanus*), nel quale riconobbe una mano seriore, e il *Parisinus* gr. 1682 (*Regius B*)⁹. Gli editori successivi trascurarono la *adnotatio*. Mendelssohn, che pure l'aveva pubblicata nel saggio del 1876, preferì non inserirla anche nell'edizione teubneriana del 1879¹⁰: il suo esempio fu seguito dalle edizioni di Viereck (1905) e Viereck – Roos (1939). Solo in tempi recenti il testo è stato rivisto da Kai Brodersen, che ha effettuato un esame autoptico del manoscritto¹¹.

⁶ Se ne lamenta lo stesso Schweighäuser 1785, I, VII e III, 900.

⁷ Schweighäuser 1781, 17-29, in part. 19; cf. Schweighäuser 1785, III, 889.

⁸ Schweighäuser 1785, III, num. VII dei *Testimonia veterum de Appiano*, pp. 12 s., con nota di comm. alla p. 900. Egli segnala in apparato (ma vd. anche Schweighäuser 1781, 19 n. k) il testo del Laur., con la diversa distribuzione dei libri IX-XI (Λιβυκῆ καὶ Καρχηδονικῆ ὁ θ'. Ῥωμαϊκῶν Μακεδονικῆ δὲ ὁ δέκατος. ὁ ια' Ῥωμαϊκῶν Ἑλληνικῆ καὶ Ἴωνικῆ), che è poi quello stampato da Bandini nel *Catalogus* (vd. *supra*), e aggiunge che la pericope, inizialmente così vergata nei due *Regii*, fu poi corretta con l'espunzione di δέ.

⁹ Su tutta la questione vd. Eramo 2017.

¹⁰ Mendelssohn 1876, 210 s.

¹¹ Brodersen 1990, 52 n. 6. Brodersen si attiene al Laur. solo nella resa dei numerali; per la pericope Λιβυκῆ [...] Ἴωνικῆ segue il testo, corretto, di Schweighäuser e Mendelssohn (con l'aggiunta di ἡδέ tra Μακεδονικῆ e ὁ δέκατος che è però un fraintendimento di lettura del testimone), ma si è visto come il codice riporti una diversa divisione (vd. *supra*).

In uno studio del 1962, Aubrey Diller ha sostenuto che l'*adnotatio* sarebbe un semplice sunto di Fozio, *Bibliotheca* cap. 57 (15b21-17a21)¹². Infatti, non solo il Laur. presenta altri estratti dalla *Biblioteca* di Fozio¹³, ma soprattutto l'Anonimo dà l'impressione di sintetizzare quanto il Patriarca presenta più diffusamente. L'ipotesi ha riscosso un certo credito nell'esegesi appiana, anche in tempi recenti¹⁴, o meglio non è stata mai messa in discussione, se si eccettua la disamina condotta parallelamente sulle due testimonianze da Luciano Canfora, il cui esito ha fornito una serie di spunti di indagine¹⁵.

Una comparazione sistematica dei due testi, insieme ad altre testimonianze, sembra andare nella stessa direzione delle ipotesi formulate da Canfora. Anzitutto, Ῥωμαϊκὴ ἱστορία è anche il titolo noto al lessico Suda e a Zonara¹⁶, e soprattutto è quello attribuito dall'autore alla propria opera, come è evidente dall'*incipit*: τὴν Ῥωμαϊκὴν ἱστορίαν ἀρχόμενος συγγράφειν. Inoltre, l'opzione dello stesso Appiano di denominare il singolo libro in rapporto all'insieme (secondo la formula 'titolo di libro + Ῥωμαϊκῶν'¹⁷) è osservata sia da Fozio che dall'Anonimo. D'altronde, come attesta la ripresa di una serie di passaggi chiave del proemio appiano, Fozio lo ha chiaramente seguito da presso nell'elaborazione della sua scheda di lettura¹⁸. La stessa cosa accade per l'identificazione dei primi nove libri della *Storia romana*, per i quali sia la successione che la denominazione – ma anche alcuni elementi testuali, per es. il riferimento agli ottanta anni di durata delle guerre contro i Sanniti – segue, per ambo i testimoni, la presentazione 'editoriale' che l'autore propone nel proemio¹⁹. L'unica eccezione riguarda la *intitulatio* dei libri V e VIII. Nel primo caso, Fozio aggiunge a Σικελική, che l'Anonimo conserva, καὶ νησιωτική, con la

¹² Diller 1962, 393. Sulla menzione dei libri appiani e la conoscenza della *Storia romana* da parte di Fozio vd. Goukowsky 2001b, CXL-CXLII.

¹³ Dal cap. 57 (17a21) e dal 64 (26a28) sul f. 1^r; dal cap. 83 sono tratte le note presenti sui ff. 230^r e 248^r (Diller 1962, 393; la paternità di questi interventi è attribuita a Niceforo Gregora: Clérigues 2007, 36-9; vd. anche Losacco 2010, 487-9). Cospicui *excerpta* dai cap. 224 (222b9-229b35) e 244 (377b7-379a33), sempre riconducibili agli interessi del Gregora secondo Clérigues 2007, 39-42, sono ricopiati sui ff. 63^v-64^v e 226^v-229^v.

¹⁴ Si veda il corsivo riferimento nell'ed. C.U.F. di *BC V*: «dérivée de Photius, elle indique les titres et la numérotation des livres formant l'Histoire Romaine» (Étienne-Duplessis 2013, CLXXXIX), ma anche lo stesso Dilts 1971, 51: «a *notitia* on the contents of *HR* derived from Photius *Bibl.* cap. 57» e n. 1. Qualche dubbio insinua Clérigues 2007, 22 n. 7: «elle dérive, avec quelques divergences, du *codex 57* de la *Bibliothèque* de Photius».

¹⁵ Canfora 1995, 240 s.

¹⁶ Sud. ρ 239 (Ἀππιανὸς ἐν τῇ Ῥωμαϊκῇ ἱστορίᾳ), ma a α 3198 usa Βασιλική (οὗτος ὁ Ἀππιανὸς ἔγραψε Ῥωμαϊκὴν ἱστορίαν, τὴν καλουμένην Βασιλικήν), per un fraintendimento con il titolo del primo libro di cui sono vittime anche gli escriptori costantiniani (Amerio 2008, 9 s.); Zonar. *Epit.* 11.16 (III,50 Dindorf = fr. 17 Viereck-Roos) e 21 (III,66 Dindorf = fr. 18 Viereck-Roos). Il *pinax* che alcuni codici della famiglia *O* riportano tra il libro Libico e il Siriaco (*Marcianus* gr. 387 e *Vaticanus* gr. 134; edito in Mendelssohn 1876, 211 s.; vd. anche Dilts 1971, 64) riporta, invece, Ῥωμαϊκαὶ ἱστορίαι.

¹⁷ *Pr.* 14.53-15.57: Ῥωμαϊκῶν Ἰταλικὰς [...] Ῥωμαϊκῶν Βασιλικὴν [...] Ῥωμαϊκῶν Ἰταλική [...] Ῥωμαϊκῶν Σαννιτικὴ [...] Ῥωμαϊκῶν Κελτικὴ τε καὶ Σικελικὴ καὶ Ἰβηρικὴ καὶ Ἀννιβαϊκὴ καὶ Καρχηδονιακὴ καὶ Μακεδονικὴ. Vd. anche *Iber.* 14.56: Ῥωμαϊκῶν Ἀννιβαϊκὴ.

¹⁸ Goukowsky in Goukowsky – Hinard 2008, xv-xvi; ma già Klinkenberg 1913, 30-3 e Coppola 1981, 478-80.

¹⁹ Si veda il prospetto in Brodersen 1993, 342 s.; ma anche Vollmer 1990, 157 s.

specificazione ἐπεὶ πρὸς Σικελοὺς καὶ νησιώτας. In altri luoghi, diversi dal proemio, Appiano fa riferimento a tale composizione in termini di Σικελικὴ γραφή²⁰. Verosimilmente questo libro, del quale solo frammenti sono traditi tramite gli *Excerpta Constantiniana*²¹, riportava gli eventi della prima guerra punica, ma potrebbe aver compreso anche fatti successivi, relativi alle altre isole del Mediterraneo; infatti, il fr. 6 Viereck – Roos si riferisce chiaramente al *bellum Creticum*, ovvero le operazioni di guerra contro i pirati cretesi condotte da Marco Antonio padre e Pompeo. Del resto, lo stesso Appiano rimanda alla sua trattazione su Creta (περὶ Κρήτης λέγων), quando ammette di non essere riuscito a rinvenire le cause vere e quelle occasionali delle guerre che i Romani intrapresero contro gli Illiri e i popoli sulla riva destra del Danubio²². Per quanto concerne il libro VIII, l'Anonimo riporta il titolo Λιβυκὴ καὶ Καρχηδονικὴ, che ricorre anche nella forma Λιβυκὴ ἦτοι τὰ Καρχηδονιακά nel ramo O, ma che non trova rispondenza né nel testo di Appiano, che sia in *pr.* 15.57 sia ad *Iber.* 14.54 chiama il libro Καρχηδονικὴ – evidentemente con un titolo che in sintesi vuole racchiudere il resoconto delle vicende africane in generale ma cartaginesi in particolare – né in Fozio, che aggiunge al titolo Λιβυκὴ καὶ Καρχηδονικὴ anche la specificazione Νομαδική, probabilmente traendola dal contenuto stesso del libro, che, stando ai frammenti traditi dagli *Excerpta Constantiniana*²³, avrà trattato anche dei fatti di Numidia, comprese le vicende del *bellum Iugurthinum*²⁴.

La perfetta congruenza dei nomi e della successione dei primi nove libri rappresenta un dato significativo se confrontato con le indicazioni fornite e dal Patriarca e dall'Anonimo in merito alla fattura 'materiale' dell'edizione appianea a loro disposizione: Fozio parla di un esemplare di 24 libri ripartito in tre τεύχη, l'Anonimo di 22 libri, dei quali 'solo nove sono collocati nel presente volume' (ἐξ ὧν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ εἰσὶν θ' ἄνθρωποι). Se, dunque, la testimonianza dell'Anonimo così come si legge nel codice è degna di fede²⁵, si deve pensare che la *adnotatio* compariva, in forma di *pinax*, all'inizio di una raccolta in più τεύχη²⁶, chiaramente nel primo volume, che presumibilmente comprendeva, secondo quanto lo stesso Anonimo afferma, i primi nove libri dell'opera, quelli stessi che trovano quasi perfetta corrispondenza, nei titoli e nella successione, nella testimonianza foziana da una parte e nel prospetto editoriale presentato nel proemio della *Storia romana* dall'altra. Si tratta, poi, degli stessi libri utilizzati, appena cinquanta anni dopo Fozio, dallo *scriptorium* di Costantino VII, non sappiamo se per caso, per scelta o

²⁰ *Iber.* 4.13, *Lib.* 2.10 e 4.17.

²¹ Pp. 57-62 Viereck-Roos.

²² *Illyr.* 6.16. La variante *cum de Celtis scriberem* che Pier Candido Decembrio inserisce nel testo potrebbe essere la correzione di un copista che non rinveniva nel suo esemplare alcun cenno alle vicende di Creta e pertanto collegava la precisazione al rinvio al libro Celtico presente in *Illyr.* 4.11 (vd. Vollmer 1990, 161-3; Marasco 1993, 486 s.; così già Schweighäuser 1785, III, 665).

²³ *Exc. de sent.* 21.70, *de virt. et vit.* 32.231, 33.231, *de leg. gentium* 28.558, 29.559 (vd. Goukowsky 2001a, VII s., 125-7 per i frammenti).

²⁴ Si tratterebbe, secondo Goukowsky 1997, 12 n. 92, di un «Livre Africain», composto da una prima parte cartaginese, conservata, e una seconda numidica, quasi completamente perduta.

²⁵ Per l'ipotesi circa l'adeguamento della nota al contenuto del Laur. avanzata da Clérigues 2007, 30 s. vd. *infra*.

²⁶ Così Canfora 1995, 241.

perché fossero gli unici noti agli escerptori, dal momento che costoro trassero materia soltanto da quei libri²⁷.

La questione si complica per i libri successivi, stante anche la mancanza di appigli al progetto compositivo esposto da Appiano nel proemio. Fozio cita come decimo un libro Ἑλληνική καὶ Ἴωνική, che invece l'Anonimo ritiene due libri distinti (rispettivamente X e XI); libro (o libri) non sopravvissuti in tradizione né diretta né indiretta. A *Mith.* 11.34 Appiano fa riferimento al ritorno di Nicomede e Ariobarzane nei rispettivi regni di Bitinia e Cappadocia, rimandando però ad una Ἑλληνική γραφή. A *BC* 2.92.385, nel trattare delle disposizioni assunte da Cesare in Asia Minore dopo la vittoria su Pompeo, evoca una Ἀσιανή συγγραφή già composta. Il riferimento a τὰ Ἑλληνικά, «fatti riguardanti la Grecia», alla stregua di τὰ Ποντικά da parte della prima *adnotatio* del Laur., è troppo generico per poter dirimere la questione circa l'esistenza di uno o due libri. Verosimilmente la parola di Fozio è la più degna di fede, come evidenziava già Schweighäuser nelle sue *Adnotationes*²⁸: un unico libro sarebbe stato formato da due sezioni, l'una propriamente Ἑλληνική, con le imprese dei Romani in Grecia e Macedonia, come mostra *Syr.* 2.5 (ἐγγίνετο γὰρ δὴ καὶ τὰ Μακεδόνων καὶ τὰ Ἑλλήνων ἐπίμικτα ἀλλήλοις ἀνὰ μέρη καὶ χρόνους, ὡς μοι ἐν τῇ Ἑλληνικῇ γραφῇ δεδήλωται), l'altra Ἴωνική ο Ἀσιανή, nomi utilizzati in alternativa essendo gli Ioni popoli che, accanto agli Eoli, abitavano il Chersoneso, ovvero l'Asia Minore, come Appiano chiarisce a *BC* 2.89.373 (καὶ καλοῦσιν αὐτὰ [cioè Ioni ed Eoli] ἐνὶ ὀνόματι Ἀσίαν τὴν κάτω)²⁹.

Lo stesso problema si presenta per il libro Siriaco e Partico, considerati insieme da Fozio (XI libro) e separati dalla *adnotatio* (XII-XIII). Prescindendo dalla questione ben più complessa circa la sua paternità³⁰, il libro Partico è trådito in successione al Siriaco ma disgiuntamente³¹. In tal caso la testimonianza dell'Anonimo sembra essere avallata e dalla tradizione manoscritta e soprattutto dalle intenzioni dell'autore, che non solo rimanda specificamente al libro Partico (a *BC* 2.18.67 e 5.65.276), ma chiaramente disgiunge i due libri a *Syr.* 52.260 (ἀλλὰ τάδε μὲν ἐντελῶς ἐν τῇ Παρθικῇ συγγραφῇ λέξω).

Altra e diversa questione pone la Ἰλλυρικὴ γραφή, libro tramandato da ambo le famiglie di manoscritti, sebbene in diversa posizione³², che è il numero XV nel *pinax* dell'Anonimo ma non figura affatto nella descrizione del cap. 57 della *Biblioteca*. Due ipotesi sono state formulate in merito a tale incongruenza: Fozio

²⁷ Vd. Goukowsky 2001b, CXLV, il quale ritiene che gli escerptori avessero a disposizione soltanto quel primo volume. *Contra* Amerio 1999, 41 s. pensa ad una scelta o ad un caso. Gli stessi libri sembrerebbero gli unici noti al lessico Suda (tramite gli *Excerpta Constantiniana*? Vd. Viereck-Roos 1939, XIX-XX), che a α 3198 riporta: ἔγραψε δὲ Ῥωμαϊκὰ λόγους ἐννέα. Ma la questione è tuttora aperta: vd. Amerio 1999, 42 e 2008, 9-14.

²⁸ Schweighäuser 1785, III, 769 e 889 s.

²⁹ Ma vd. anche *BC* 3.1.4 ἐς τὴν Ἀσίαν τὴν περὶ Ἴωνίαν, come segnala Goukowsky 2001b, CXXI n. 688. Goukowsky 2007, 81 n. 28 ipotizza che questa sezione ionico-asiatica fosse stata dedicata alle vicende del regno di Pergamo e delle origini della provincia romana d'Asia.

³⁰ Su cui vd. gli accenni in Eramo 2017.

³¹ Così anche il *pinax* dei codici della famiglia *O* (su cui *supra*).

³² La famiglia *i* (Laur. e apografi), nella quale il libro è mutilo per la menomazione del capostipite (vd. *supra*), lo colloca tra il libro Libico e il Partico, la *O* dopo gli Ἐμφύλια, così come anche il *pinax* della stessa famiglia.

aveva tra mano e consultava un *pinax*, nel quale il libro non era annoverato, e non aveva verificato, in tal caso, la corrispondenza tra questo e le *subscriptions* all'interno della raccolta; oppure si potrebbe credere che il libro Illirico sia stato trasferito dopo il V libro delle Guerre civili senza essere contemplato in questo *pinax*. Ma Fozio conosce e anche riassume il contenuto degli Ἐμφύλια e di vicende illiriche, che avrebbero rappresentato una digressione tra il V e il VI libro di quella sezione, non parla affatto. La fluttuante collocazione de «la voyageuse *Illyriké*»³³ da una parte e il silenzio dall'altra trovano spiegazione nell'atteggiamento equivoco che lo stesso autore mostra. Alla fine di *BC* (5.145.602), trattando degli eventi successivi alla morte di Sesto Pompeo, con Antonio di ritorno in Armenia e Ottaviano inviato contro gli Illiri, Appiano afferma di aver ritenuto opportuno anticipare le vicende riguardanti l'Illiria (τὰ Ἰλλυρικά), che non gli sono note con precisione (οὔτε ἀκριβῶς γενόμενά μοι γνώριμα) e che non riescono a raggiungere l'estensione di un libro (οὔτε συντελοῦντα μῆκος ἰδίας συγγραφῆς) né possono essere altrove riportate (οὔτε χώραν ἔχοντα ἐτέρωθι λεχθῆναι), e accluderle (ὑποθεῖναι αὐτά) al vicino libro Macedonico (τῆ ὁμόρω Μακεδονικῆ).

Si dovrebbe dunque credere ad un cambiamento di piano, dovuto ad una sorta di ripensamento sulla base della collocazione cronologica dei principali eventi descritti nel libro e in virtù di quanto Appiano espone in sede prefatoria³⁴. Questo non dovrebbe stupire, se si considerano le occasioni in cui si può constatare come il disegno editoriale dell'opera non corrisponda all'ordine di composizione. Si veda, *e.g.*, *Ital. fr.* 8.6 Viereck – Roos: ὡς ἐν ταῖς Κελτικαῖς πράξεσιν συγγέγραπται, dove si rimanda a vicende successive; *Iber.* 14.54: ἐν τῇ Καρχηδονιακῇ βύβλω συγγέγραπται, anche il libro Cartaginese è collocato dopo, ma evidentemente composto prima; la stessa cosa accade per *Mith.* 22.85 e 64.264: ἐν τοῖς Ἐμφυλίοις συγγέγραπται³⁵. In ciascuno di questi luoghi si rimanda a libri già composti ma che sono collocati dopo, anche nel piano editoriale esposto nel proemio.

In alternativa, in considerazione anche dell'assenza di un riferimento specifico ad una Ἰλλυρικὴ γραφή in un luogo diverso dal libro Illirico stesso³⁶, indizio non probante ma certo significativo, si potrebbe anche credere ad una duplice *ratio* editoriale, o meglio ad un diverso criterio di sistemazione nelle raccolte disponibili ai due testimoni, di cui la tradizione manoscritta presenta eco, l'uno che considera, in ossequio all'affermazione di Appiano in *BC* 5.145.602, la sezione illirica come parte del libro Macedonico, rispecchiato da Fozio – cui probabilmente questa sezione illirica aggiunta al libro Macedonico senza evidenza di titolo poté sfuggire – e l'altro, testimoniato dalla *adnotatio* e dalla tradizione manoscritta, che ritiene

³³ Discute ambo le ipotesi Goukowsky 2001b, CXXI s. (p. CXLII per la citazione).

³⁴ *Pr.* 14.58: τέτακται δ' αὐτῶν ἄλλη μετ' ἄλλην ὡς ἐκάστῳ πολέμῳ τὴν ἀρχὴν πρὸ ἐτέρου λαβεῖν συνέπεσεν, εἰ καὶ τὸ τέλος τῷ ἔθνει μετὰ πολλὰ ἕτερα γεγένηται.

³⁵ La prima citazione si riferisce a *BC* 1.55.241, la seconda a *BC* 1.76.347 (vd. Goukowsky 2001b, 151 n. 210 e 186 n. 521). I rimandi sono segnalati da Brodersen 1990, 50. Si veda, invece, *BC* 1.55.241 (ὡς μοι κατὰ τὴν βίβλον εἴρηται τὴν πρὸ τῆσδε), in riferimento alle vicende riguardanti Mitridate, che sono effettivamente argomento del libro precedente.

³⁶ Vd. *Illyr.* 30.88 (τὸ σύγγραμμά μοι τοῦτο Ἰλλυρικόν ἐστίν), ma anche *Illyr.* 14.40 (περὶ τῶνδὲ μοι δοκεῖ νῦν κατὰ τὰ Ἰλλυρικά εἰπεῖν).

l'Ilirico un libro compiuto³⁷. Tale difformità non desta stupore se si considerano da una parte la *facies* del libro, che «surprend par sa brièveté et sa dissymétrie»³⁸, dall'altra le caratteristiche proprie dell'opera di Appiano e della sua struttura, così come anche si evince dalla stessa dichiarazione dell'autore in sede proemiale: organizzata in libri monografici, κατὰ ἔθνος, che soggiacciono sì ad un criterio cronologico di successione, 'man mano che i popoli sono stati sottomessi ai Romani', tuttavia cogente solo nella trattazione delle guerre civili, meno prescrittivo negli altri, come mostrano anche gli *excursus* presenti in ogni libro³⁹.

Già indagata, e a fondo, è la questione riguardante la presunta esistenza di una Αἰγυπτιακὴ γραφή o meglio di una sezione di Αἰγυπτιακά⁴⁰, che Appiano si limita solo a preannunciare. Αἰγυπτιακά di Appiano sono menzionati solo nel Lessico Περὶ συντάξεως⁴¹, che è però – data la sua natura di fonte secondaria, a sua volta tributaria di almeno un'altra raccolta o florilegio⁴² – del tutto inaffidabile quanto a citazione dei luoghi⁴³. La *adnotatio* non ne fa menzione, così anche Fozio, il quale però è l'unico a citare nove libri di Ἐμφύλια, a fronte dei cinque tramandati e dei cinque compresi nella lista della *adnotatio*, confermando di avere a che fare con una raccolta completa della *Storia romana*. Se, dunque, si dà credito – e non si potrebbe diversamente – all'ipotesi che identifica nei quattro libri perduti delle Guerre civili la sezione egizia degli stessi, che ad un certo momento scomparve insieme al secondo τεύχος della raccolta descritta da Fozio, sezione che può aver anche avuto una circolazione propria e separata, risulta evidente che l'esemplare in più τεύχη dell'Anonimo risulta decurtato, rispetto a quello di Fozio, se non di un intero volume della raccolta, quanto meno di quei quattro libri⁴⁴.

³⁷ Goukowsky 2011, 47 s. pensa ad un'operazione di separazione a posteriori, attuata dagli «éditeurs byzantins» (vd. anche Mendelssohn 1878, XIV).

³⁸ Goukowsky 2011, 3.

³⁹ Pr. 13.48 e 14.58 (vd. *supra*).

⁴⁰ *Mith.* 114.557, *BC* 2.90.379. Sulla questione vd. Canfora 1995, 236-40 e 2015, 101-36.

⁴¹ *Lex.* Περὶ συντ. ε 32 (Ἀππιανὸς τρίτῳ Αἰγυπτιακῶν), σ 33 (τετάρτῳ Αἰγυπτιακῶν), χ 6 (δευτέρῳ Αἰγυπτιακῶν). Le modalità di citazione dei luoghi dalla *Storia romana* hanno indotto a concludere che questo lessico avesse lavorato su di un esemplare appianeo in oncia a due colonne, risalente al V/VI secolo, che presentava questi caratteri: presenza del libro Partico e di nove libri delle Guerre civili, verosimilmente con una duplice numerazione per gli ultimi quattro (la sezione egizia), la ricorrenza della variante Ἀννιβιακὴ così come in Fozio a fronte dell' Ἀννιβιακὴ di Appiano (Goukowsky in Gaillard 1998, XLV-LIV; Canfora 2015, 67-71; ma vd. anche i cenni in Petrova 2006, XXII). Delle citazioni di questo lessico, Brodersen si serve per cercare di ricostruire la struttura dei 'libri egizi', pur ammettendone la inaffidabilità quanto a nomi e numeri d'ordine (1990, 52-5).

⁴² Vd. Amerio 2003, 24 s.; Petrova 2006, XXII-XXV.

⁴³ *Lex.* Περὶ συντ. ε 88, citazione tratta dal libro Annibalico, chiamato qui 'VI libro'; α 49 e μ 16, dove cita il libro Annibalico, ma i luoghi sono invece tratti dal libro Libico; σ 27, dove attribuisce al libro Ilirico un luogo presente nel V libro delle Guerre civili, mentre a σ 32 cita un luogo dal IV libro delle Guerre civili ma che attribuisce al V e a σ 33 uno dal quarto libro degli Αἰγυπτιακά che tuttavia appartiene al libro Macedonico. Vd. Brodersen 1990, 53-5; Canfora 1995, 236 e 238; Petrova 2006, XX-XXII.

⁴⁴ Canfora 1995, 240 s.; Goukowsky 2001b, CXLII e in Goukowsky – Hinard 2008, VII-XII. Non ha avuto molto seguito l'ipotesi dell'esistenza di libri Egizi separati dagli Ἐμφύλια difesa da Luce 1964, 259-62, che riprende e in parte discute la ricostruzione di Schweighäuser 1785, III, 892-5.

Il *Band* che l'Anonimo ha a disposizione si mostra anche privo del libro Dacico, per il quale la testimonianza di Fozio è corroborata da quella della prima *adnotatio*, sì da alimentare in Schweighäuser il dubbio che si trattasse, insieme al libro Arabo, non propriamente di una parte dell'opera, «vel absoluto toto opere separatim ab Auctore fuisse editas, vel huic postremo tamquam Adpendiculas quasdam adjectas»⁴⁵. Entrambi, poi, dispongono di un libro Ἀράβιος, che collocano Fozio al termine della raccolta, al XXIV posto, l'Anonimo tra la storia illirica e gli Ἐμφύλια. A questo libro Arabo, ugualmente considerato XXIV della raccolta, appartiene il fr. 19 Viereck – Roos tradito nel *Parisinus* Suppl. gr. 607A (X secolo, ff. 55^v-57^r), che al lemma περὶ Ἀράβων μαντείας riporta un episodio autobiografico di Appiano, inserito al termine del XXIV libro (τῷ τέλει τοῦ κδ' βιβλίου), sullo sfondo della rivolta giudaica sotto il regno di Traiano del 115-117 e che tratta della oritomanzia praticata dagli Arabi⁴⁶.

Infine, in *pr.* 16.61 Appiano annuncia come ultimo libro una trattazione sull'organizzazione militare e finanziaria dei Romani, compresi i tributi percepiti da ciascuna provincia, le basi navali e opere simili; argomento anch'esso prospettato come progetto futuro (ἢ δὲ τελευταία ... ἐπιδείξει), ma che molto probabilmente non fu mai condotto in porto, dal momento che nessun'altra indicazione ci forniscono in merito né elementi interni al testo appiano né le testimonianze indirette⁴⁷. All'ultimo posto, il XXII, l'Anonimo colloca la Ἐκατονταετία, la 'Storia dei cento anni'. Al XXII la colloca anche Fozio⁴⁸, non ultima ma terzultima, in quanto seguita, come si è visto, da Δακική e Ἀράβιος, che il Patriarca considera e numera come libri. Si sarà trattato di un libro di ampie proporzioni, dal principato di Augusto fors'anche fino al regno di Traiano, se ad un certo punto Appiano avrà deciso di comprendervi le imprese in Dacia o quelle della sezione 'araba'⁴⁹. Con questo libro è rispettato il disegno di dividere gli eventi riguardanti la Repubblica, ripartiti a loro volta κατὰ ἔθνος, da quelli dell'Impero, assumendo come *limen* l'Egitto, secondo quanto lo stesso autore ammette a *Illyr.* 30.87 (ἃ δὲ μετ' Αἴγυπτον οἱ αὐτοκράτορες οἶδε ἐκρατύναντο ἢ προσέλαβον ὡς ἴδια αὐτῶν ἔργα, μετὰ τὰ κοινὰ εἴρηται)⁵⁰. Perciò

⁴⁵ Schweighäuser 1785, III, 896; ipotesi ripresa da Amerio 2003, 20 s.

⁴⁶ Su questo frammento vd. l'ampio comm. di Goukowsky 2001c, 189-203; inoltre Famerie 1998, 2-4; Amerio 2005, 171-87, che lo mette in relazione con *Jos. Ap.* 1.201-4, e Canfora 2015, 56 s.

⁴⁷ Goukowsky (Goukowsky 2001c, 184 e in Goukowsky – Hinard 2008, X e XVII) ipotizza che questa sezione (se mai esistita: «numquam videtur scriptus esse», secondo Viereck-Roos 1939, VI) potesse essere compresa nell'ultimo libro, ovvero il nono, delle Guerre civili, il che a suo giudizio potrebbe spiegare il silenzio di Fozio in merito.

⁴⁸ In considerazione dell'argomento su cui si sta soffermando (il noto oracolo rivelato a Vespasiano da Flavio Giuseppe), non può che essere la Ἐκατονταετία il XXII libro di Appiano che Zonara cita a *Epit.* 11.16, così come la Δακική il XXIII che invece menziona a 11.21 (quando tratta delle guerre di Traiano contro i Daci), dimostrando così di avere a disposizione una collezione probabilmente simile a quella di Fozio.

⁴⁹ Ad un cambiamento di piano pensava Schweighäuser 1781, 29 e 1785, III, 895 s. Mette in connessione questo titolo con la Πεντηκονταετία tucididea, allo storico ben nota, Famerie 1998, 16 e n. 64.

⁵⁰ Vd. Goukowsky 2001c, 186 e n. 90.

non poteva che figurare a conclusione di tutta la raccolta, come felicemente ebbe ad osservare Santo Mazzarino.⁵¹

Gli elementi che emergono dal confronto delle fonti evidenziano un dato certo: se è vero, come è vero, che Fozio disponeva di una raccolta completa della *Storia romana* di Appiano, in 24 libri ripartiti in tre τεύχη⁵², è altresì vero che la *adnotatio* del f. 5^r del Laur. aveva dinanzi una raccolta non solo meno completa⁵³, ma anche diversamente organizzata, per il τεύχος ο, più verosimilmente, per i due τεύχη successivi al primo.

Si potrebbe ipotizzare che chi vergò la *adnotatio*, ovvero Niceforo Gregora, ne fosse anche il suo estensore, e che avesse adattato le informazioni presenti nella fonte, che rappresentavano la maggior parte del testo della nota, alla fattura materiale del codice che si stava componendo, perciò riferendo l'ultima frase ἐξ ὧν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ εἰσὶν θ' μόνοι a questo. Se si esclude il proemio, che non può essere considerato un 'libro' della *Storia romana*, il Laur. ne riporta undici, numero che potrebbe essere ridotto a nove, ad una cifra cioè corrispondente a quella dichiarata dall'Anonimo, solo con qualche forzatura: non contemplare l'epitome celtica come libro – il che potrebbe essere avvalorato dalla *facies* stessa del f. 4^r, dove l'epitome è vergata senza soluzione di continuità rispetto al testo precedente e il suo *titulus* sembra essere aggiunto in un secondo momento, sfruttando parte della riga antistante vuota – e altresì considerare l'Illirico non un libro a sé ma una porzione: in tal caso la *intitulatio* del f. 32^v (Ἀππιανοῦ Ἰλλυρικὴ Ῥωμαϊκῶν) sembrerebbe fuorviante⁵⁴. Se così fosse, non si spiegherebbero né il motivo per il quale la *adnotatio* citi, fin dal suo *incipit*, 22 libri e non 24 come la sua (supposta) fonte né le differenze quanto a titoli e ordine, argomento su cui ci si è qui soffermati. Sembra, invece, che essa rispecchi una organizzazione difforme e dalla raccolta completa di Fozio e dal *dilectus* del Laurenziano, in ventidue libri, dei quali il primo *Band*, quello su cui originariamente era stata collocata, ne conteneva nove. Difficile è invece contestualizzarla nel tempo e nel luogo, se si considera che, appena dopo Fozio, nella biblioteca imperiale di Costantinopoli l'*équipe* di Costantino VII traeva

⁵¹ «L'età imperiale andava trattata a parte; p. es., le imprese illiriche di Tiberio non potevano trattarsi nella *Illirica*, ma invece in un libro, *I cento anni* [...], dedicato all'età giulio-claudia. Così, la storia dell'età giulio-claudia spezzava (come già la storia delle guerre civili) il piano "secondo nazioni": nei *Cento anni* entravano, p. es., la guerra illirica di Tiberio e altresì i responsi, nella guerra di Giudea, per l'impero di Vespasiano» (Mazzarino 1966, 198, spaziato nel testo).

⁵² Canfora 2015, 65 s. A non molto tempo dopo si colloca l'attività dell'anonimo collettore del *Parisinus* Suppl. gr. 607A (alla prima metà del X sec. data il manoscritto Goukowsky 1995, 63), che dimostra di conoscere ed utilizzare tutti e tre i τεύχη della raccolta (vd. Amerio 1999, 40-2).

⁵³ Canfora 1995, 235 s. È invece convinzione di Mendelssohn 1876, 210 e 218 che la *adnotatio* «integram librorum XXII collectionem plura in τεύχη dispestat, ex quibus unum quoddam novem libros tenuerit»; nessuna parola, tuttavia, dedica alla testimonianza di Fozio, che pare non tenere in alcun conto.

⁵⁴ Dirimente sarebbe in tal caso individuare le cause della interruzione. L'ipotesi di Clérigues 2007, 28-32 (vd. *supra*), pur ben documentata e articolata, non spiega il motivo per il quale il f. 32^v si concluda esattamente, senza alcuno spazio vuoto, in quel punto. Sembra invece più agevole pensare ad un problema meccanico intervenuto nel testimone stesso (ipotesi di Dilts 1971, 51 s. e Goukowsky 2001a, CXXVIII e 2011, 48 s.).

excerpta, per caso, per scelta o perché gli unici disponibili, solo dal primo tomo in nove libri dell'opera.

Nella recensione al primo volume dell'edizione Teubner di Viereck e Roos, Paul Maas affermava: «but in Appian's case as in that of Marcus εις ἑαυτὸν [...] and so many other texts it is not likely that more than one MS should have survived the dark centuries»⁵⁵, assumendo l'esemplare di Fozio a capostipite della superstita tradizione manoscritta. Se è improbabile (ma non impossibile) che sia sopravvissuto un esemplare della *Storia romana* diverso da quello di Fozio oltre i 'secoli bui' e se è altresì inverosimile, stante la decurtazione, che l'Anonimo sia anteriore a Fozio, è tuttavia evidente che, confluito in uno dei due rami della tradizione manoscritta di Appiano, descrive una raccolta organizzata diversamente sia dalle raccolte superstiti che da quella del Patriarca.

Università degli Studi di Bari

Immacolata Eramo
immacolata.eram@uniba.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amerio 1999 = M.L. Amerio, *Ancora sui nuovi frammenti di Appiano*, InvLuc 21, 1999, 35-42.
- Amerio 2003 = M.L. Amerio, *Il cosiddetto "primo Anonimo di Schweighäuser"*, in F. Benedetti – S. Grandolini (a c. di), *Studi di filologia e tradizione greca in memoria di Aristide Colonna*, Napoli 2003, 17-27.
- Amerio 2005 = M.L. Amerio, *Considerazioni su un frammento dell' 'Arabios' di Appiano*, AFLB 48, 2005, 171-87.
- Amerio 2008 = M.L. Amerio, *Il lemma Ἀππιανός nel 'Lessico' di Suidas (α 3198 Adler)*, InvLuc 30, 2008, 9-14.
- Bandini 1768 = A.M. Bandini, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Laurentianae [...]. II, Tomus secundus, in eo astronomi, mathematici, poetae, philologi, oratores et historici veteris ac recentioris aevi, qui in singulis codicibus continentur quam diligentissime recensentur*, Florentiae 1768.
- Bianconi 2005 = D. Bianconi, *La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora. Una questione di mani*, S&T 3, 2005, 391-438.
- Brodersen 1989 = K. Brodersen, *Appians Abriss der Seleukidengeschichte (Syriake 45,232-70,369). Text und Kommentar*, München 1989.
- Brodersen 1990 = K. Brodersen, *Die Buchtitelverzeichnisse, das Lexikon περί συντάξεως und der Aufbau von Appians Werks*, WS 103, 1990, 49-55.
- Brodersen 1993 = K. Brodersen, *Appian und sein Werk*, in ANRW II 34.1 (1993), 339-63.
- Bucher 2000 = G.S. Bucher, *The Origins, Program, and Composition of Appian's 'Roman History'*, TAPhA 130, 2000, 411-58.
- Canfora 1995 = L. Canfora, *Le collezioni superstiti. App. I, Il caso della 'Storia' di Appiano: dal 'corpus' alle sillogi*, in G. Cambiano – L. Canfora – D. Lanza (a c. di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II, *La ricezione e l'attualizzazione del testo*, Roma 1995, 235-43.
- Canfora 2015 = L. Canfora, *Augusto figlio di Dio*, Bari-Roma 2015.
- Clérigues 2007 = J.-B. Clérigues, *Nicéphore Grégoras, copiste et superviseur du 'Laurentianus' 70*, 5, RHT n.s. 2, 2007, 21-47.

⁵⁵ Maas 1948, 144.

- Coppola 1981 = C. Coppola, *L'Historia Romana' di Appiano e i 'Parthica' di Arriano nella 'Bibliotheca' di Fozio*, in I. Gallo (a c. di), *Studi salernitani in memoria di Raffaele Cantarella*, Salerno 1981, 475-91.
- Diller 1962 = A. Diller, *Photius' 'Bibliotheca' in Byzantine Literature*, DOP 16, 1962, 389-96.
- Dilts 1971 = M.R. Dilts, *The Manuscripts of Appian's 'Historia Romana'*, RHT 1, 1971, 49-71.
- Eramo 2017 = I. Eramo, *Johann Schweighäuser editore di Appiano*, in corso di stampa.
- Étienne-Duplessis 2013 = M. Étienne-Duplessis, *Appien. Histoire Romaine. XII, Livre XVII. Guerre civiles livres V*, Paris 2013.
- Famerie 1998 = É. Famerie, *Le latin et le grec d'Appien. Contribution à l'étude du lexique d'un historien grec de Rome*, Genève 1998.
- Gaillard 1998 = D. Gaillard, *Appien. Histoire Romaine, III, Livre VII. Le livre d'Annibal*, Paris 1998.
- Goukowsky 1995 = P. Goukowsky, *Trois nouveaux extraits d'Appien*, in C. Brixhe (sous la dir. de), *'Hellènika Symmikta'. Histoire, linguistique, épigraphie*, II, Nancy 1995, 63-70.
- Goukowsky 1997 = P. Goukowsky, *Appien. Histoire Romaine, II, Livre VI. L'Ibérique*, Paris 1997.
- Goukowsky 2001a = P. Goukowsky, *Appien. Histoire Romaine, IV, Livre VIII. Le livre Africain*, Paris 2001.
- Goukowsky 2001b = P. Goukowsky, *Appien. Histoire Romaine, VII, Livre XII. La guerre de Mithridate*, Paris 2001.
- Goukowsky 2001c = P. Goukowsky, *Un «compilateur» témoin de son temps: Appien d'Alexandrie et la révolte juive de 117 ap. J.-C.*, in *Histoire et historiographie dans l'Antiquité. Actes du 11^{ème} Colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer*, Paris 2001, 167-203.
- Goukowsky 2007 = P. Goukowsky, *Appien. Histoire Romaine, VI, Livre XI. Le Livre Syriaque*, Paris 2007.
- Goukowsky 2011 = P. Goukowsky, *Appien. Histoire Romaine, V, Livre IX. Le Livre Illyrien. Fragments du livre Macédonien*, Paris 2011.
- Goukowsky – Hinard 2008 = P. Goukowsky – F. Hinard, *Appien. Histoire Romaine, VIII, Livre XIII. Guerres civiles livre I*, Paris 2008.
- Klinkenberg 1913 = Io. Klinkenberg, *De Photi Bibliothecae codicibus historicis*, Bonnae 1913.
- Losacco 2010 = M. Losacco, *Circolazione e riuso della 'Biblioteca' di Fozio in età bizantina*, in A. Bravo García – I. Pérez Martín (ed. by), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Study on Greek Handwriting*, Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca 15-20 September 2008), Turnhout 2010, 483-92.
- Luce 1964 = T.J. Luce, *Appian's 'Egyptian History'*, CPh 59, 1964, 259-62.
- Maas 1948 = P. Maas, rec. a *Appiani Historia Romana*, Vol. I, ed. by P. Viereck – A.G. Roos, Lipsiae 1939, JRS 38, 1948, 143-5 (= *Kleine Schriften*, hrsg. von W. Buchwald, München 1973, 140-3).
- Marasco 1993 = G. Marasco, *L'Illyriké' di Appiano*, in *ANRW II* 34.1 (1993), 463-95.
- Mazzarino 1966 = S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, II 2, Bari 1966.
- Mazzucchi 1994 = C.M. Mazzucchi, *Leggere i classici durante la catastrofe (Costantinopoli, maggio-agosto 1203): le note marginali al Diodoro Siculo gr. 130*, *Aevum* 68, 1994, 164-218.
- Mendelssohn 1876 = L. Mendelssohn, *Quaestiones Appianae*, RhM 31, 1876, 201-18.
- Mendelssohn 1878 = L. Mendelssohn, *Appiani Historia Romana*, I, Lipsiae 1878.
- Petrova 2006 = D. Petrova, *Das Lexikon "Über die Syntax". Untersuchung und kritische Ausgabe des Lexikons im Codex Paris. Coisl. gr. 345*, Wiesbaden 2006.
- Schweighäuser 1781 = Jo. Schweighäuser, *Exercitationes in Appiani Alexandrini Romanas Historias*, Argentorati 1781 (= *Opuscula academica*. I, *Commentationes philosophicae*. II, *Commentationes philologicae*, Argentorati 1806, 3-96).

Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano

Schweighäuser 1785 = Jo. Schweighäuser, Ἀππιανοῦ Ἀλεξανδρέως Ῥωμαϊκῶν Ἱστοριῶν τὰ σωζόμενα. *Appiani Alexandrini Romanarum Historiarum quae supersunt*, [...], I-III, Lipsiae 1785.

Speranzi 2011 = D. Speranzi, 'E laesa urbe'. *Tre manoscritti del copista dell'Urb. Gr. 88*, Accademia Raffaello. *Atti e studi* 10.2, 2011, 51-68.

Viereck – Roos 1939 = P. Viereck – A.G. Roos, *Appiani Historia Romana*, I, Lipsiae 1939 (ed. stereotypa corr. addenda et corr. adiecit E. Gabba, 1962).

Vollmer 1990 = D. Vollmer, 'Symploke'. *Das Übergreifen der Römischen Expansion auf den Griechischen Osten. Untersuchungen zur Römischen Aussenpolitik am Ende des 3. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart 1990.

Abstract: The *adnotatio* on *Laurentianus* 70.5, f. 5^r is an important testimony of the textual tradition of Appian's *Historia Romana*. Aubrey Diller (1962), followed by several scholars, proposed to consider it a mere abridgement of Photius' *Bibliotheca*, cap. 57; but a cross-comparison with Photius and Appian's internal evidence seems to show an independent origin of this *adnotatio*.

Keywords: Appian's *Historia Romana*, *Laurentianus* 70.5, Photius, Classical philology, *Bibl.* cap. 57.